

testo che tenendo conto delle osservazioni del Ministro, preveda e renda possibili le provvidenze ulteriori, sempre nei limiti delle somme stanziare in base al precedente Regio decreto.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro delle finanze, come ella ha udito, il relatore domanderebbe il rinvio di questa discussione per trovare un nuovo testo destinato a cancellare il benevolo dissenso fra la Giunta e il Governo.

JUNG, *Ministro delle finanze*. Sono pronto al rinvio, però ritengo che le ragioni del dissenso permangono.

MUSSOLINI *Capo del Governo, Primo Ministro*. Allora è inutile rinviare.

JUNG, *Ministro delle Finanze*. Io penso che oggi non è assolutamente possibile prendere impegni di cui non conosciamo la portata.

Ad 80 milioni sono stati calcolati i crediti da scongelare. È inutile che qui mostriamo di non comprendere tutti questi eufemismi. Crediti da scongelare si traducono in perdite. Ora, se ci sono perdite da coprire, è difficile che ci possano essere margini per attuare nuovi finanziamenti. Il finanziare nuove operazioni contemporaneamente all'assorbimento delle perdite, vuol dire ridurre le disponibilità e quindi creare un nuovo fabbisogno per fronteggiare le perdite già prevenivate.

Questa è la realtà, ed è meglio guardarla in faccia e non crearsi delle illusioni. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ella, onorevole relatore, ha udite le dichiarazioni del Ministro. Mi sembra che il rinvio del disegno di legge sia perfettamente inutile, date queste dichiarazioni.

La Giunta insiste nel suo emendamento?

ARCANGELI, *relatore*. La Giunta non insiste nel suo emendamento.

PRESIDENTE. Allora lo ritira, evidentemente! L'esame dell'articolo unico si farà dunque nel testo presentato dal Governo. Ne do lettura:

« All'Ente finanziario dei Consorzi agrari, previsto dalla legge 30 maggio 1932, n. 752, sono applicabili le disposizioni contenute nel 2° comma dell'articolo 21 del Regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, modificato col Regio decreto-legge 29 luglio 1928, n. 2085 ».

Nessun altro chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 agosto 1932, n. 1130, che ha dato esecuzione alle Convenzioni stipulate a Ginevra il 7 giugno 1930 fra l'Italia ed altri Stati per l'unificazione del diritto cambiario.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 agosto 1932, n. 1130, che ha dato esecuzione alle Convenzioni stipulate a Ginevra il 7 giugno 1930 fra l'Italia ed altri Stati per l'unificazione del diritto cambiario. (*Stampato numero 1423-A*).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Bianchini. Ne ha facoltà.

BIANCHINI. Onorevoli Camerati! Il provvedimento che è presentato alla Camera per la conversione in legge riguarda la esecuzione della Convenzione stipulata a Ginevra tra l'Italia ed altri Stati; per l'unificazione del diritto cambiario.

È un argomento molto importante e che merita di essere rilevato.

Si tratta del coronamento di sforzi che si sono svolti lungo oltre un trentennio, ed ai quali l'Italia ha portato un contributo notevole sia dal punto di vista della elaborazione scientifica, sia dal punto di vista della pratica.

È noto che i traffici internazionali si svolgono, in gran parte, mediante l'ausilio del credito e mediante mezzi di pagamento che sono rappresentati da cambiali, tratte e pagherò.

È quindi evidente l'interesse, dal punto di vista del retto funzionamento di questi scambi e dei rapporti finanziari che ne derivano, di avere stabilito delle norme uniformi, le quali tolgano di mezzo le incertezze, le difficoltà, le contraddizioni che precedentemente sorgevano per la diversità delle legislazioni nazionali.

Il Governo italiano, fin dal 1906 si era reso promotore di una conferenza internazionale a questo scopo. Un primo schema di norme uniformi, come coronamento di questa iniziativa, era stato elaborato all'Aja nel 1910 ed un secondo progetto nel 1912.

Ma questi progetti non ottennero l'adesione dei vari Paesi e quindi non portarono